

La candidatura della Svizzera al Consiglio di sicurezza dell'ONU

- Dalla sua adesione all'ONU nel 2002 la Svizzera ha ottenuto mandati chiave in tutti i principali organi delle Nazioni Unite (Consiglio economico e sociale, Consiglio dei diritti umani, presidenza dell'Assemblea generale nel 2011/2012), ad eccezione del Consiglio di sicurezza.
- Per la prima volta nella sua storia, la Svizzera è candidata a un seggio non permanente nel Consiglio di sicurezza per il biennio 2023-2024.
- Il Consiglio federale ha presentato formalmente la candidatura della Svizzera nel 2011, dopo ampie consultazioni in Parlamento.
- Negli anni successivi la candidatura è stata oggetto di diversi interventi parlamentari e il Parlamento ha sempre sostenuto la posizione del Consiglio federale.
- Il [rapporto del Consiglio federale del 5 giugno 2015](#) sulla candidatura della Svizzera stabilisce con argomentazioni dettagliate che la neutralità della Svizzera è compatibile con la sua partecipazione al Consiglio di sicurezza. Il Consiglio di sicurezza non è una parte in un conflitto nel senso del diritto della neutralità. Il suo mandato è quello di mantenere la pace e la sicurezza in tutto il mondo. Il rapporto conferma anche che un seggio al Consiglio di sicurezza non comporta nessun obbligo giuridico, politico o finanziario aggiuntivo nei confronti dell'ONU.
- Il 26 giugno 2020 il capo del DFAE Ignazio Cassis ha presentato lo [slogan ufficiale](#) della candidatura svizzera: «Un più per la pace / A Plus for Peace».
- Il 29 ottobre 2020 l'allora presidente della Confederazione Simonetta Sommaruga e il consigliere federale Ignazio Cassis hanno avviato la fase finale della candidatura con un evento virtuale a New York, seguita da una [conferenza stampa](#) a Berna il 30 ottobre 2020.
- Il Consiglio federale considera la candidatura della Svizzera come un elemento centrale della priorità «Pace e sicurezza» definita nella sua [Strategia di politica estera 2020–2023](#).
- Conformemente ai suoi [obiettivi per il 2022](#), il Consiglio federale deciderà le priorità specifiche della Svizzera per il suo seggio al Consiglio di sicurezza nel secondo semestre.

Processo elettorale

- Le elezioni si terranno il 9 giugno 2022 a New York.
- Il corpo elettorale è l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, composta da 193 Stati. Per aggiudicarsi il seggio occorrono due terzi di voti favorevoli. La votazione si svolge a scrutinio segreto.
- I Paesi candidati a un seggio non permanente nel 2023-2024 sono: Svizzera, Malta, Giappone, Ecuador e Mozambico.
- A oggi, nessuno Stato fa concorrenza diretta alla Svizzera. Malta è l'unica a essersi candidata insieme alla Svizzera per uno dei due seggi disponibili nel Gruppo di Stati dell'Europa occidentale e altri Stati (Western European and Other States WEOG).

Meccanismi previsti per il biennio 2023-2024

- L'10 novembre 2021 il Consiglio federale ha definito il [processo di coordinamento](#) applicabile all'interno dell'Amministrazione federale nel periodo del seggio e le modalità del proprio coinvolgimento.
- Per quanto riguarda il ruolo del Parlamento, l'11 settembre 2020 il Consiglio federale ha presentato il [rapporto sul coinvolgimento del Parlamento \(«Siège de la Suisse au Conseil de sécurité de l'ONU. Implication du Parlement»\)](#), che contiene una serie di proposte concrete per coinvolgere il Legislativo durante il mandato della Svizzera nel Consiglio di sicurezza.
- Le discussioni in seno alle Commissioni della politica estera (CPE) si sono concluse nell'ottobre del 2021. Sulla base delle opzioni proposte nel citato rapporto e di tali discussioni si è convenuto, tra gli altri punti, che il Consiglio federale:
 - consulta le CPE in merito alle priorità della Svizzera nel Consiglio di sicurezza;
 - prima dell'inizio del mandato, comunica alle CPE le posizioni fondamentali della Svizzera sui contesti regionali e sulle questioni tematiche di rilievo del Consiglio di sicurezza;
 - durante il mandato, informa puntualmente il Parlamento attraverso le CPE; e
 - consulta i presidenti delle CPE quando circostanze importanti e chiaramente definite lo richiedono (creazione di un nuovo regime di sanzioni o autorizzazione di misure militari coercitive).